

## Barbàra Benzoni Terni

### Palazzo Benzoni

La più antica testimonianza di questa residenza, appartenuta ai Benzoni fino al 1795, risale a un testamento del 1448; a testimonianza di tale epoca si conserva al piano nobile un soffitto a tavolette dipinte. Il palazzo acquista l'aspetto attuale nel 1627 per decisione del conte Roberto Benzoni, colonnello della Serenissima, che vi apporta importanti trasformazioni strutturali e ampliamenti adeguandolo al prestigio del suo rango. L'elegante plasticismo della facciata, con finestre sormontate da frontoni e

incompiuta la parte destra del corpo centrale. E' il più significativo esempio di palazzo barocchetto presente a Crema. Concepito interamente in cotto a vista, si compone di due ali principali raccordate da un corpo centrale arretrato. Le finestre presentano complesse cornici con motivi decorativi in cotto, mentre i due portali recano raffinate decorazioni in pietra. Eleganti lavorazioni in ferro battuto impreziosiscono i balconi, le finestre, il cancello e le aperture ovali del muro di cinta verso via Dante Alighieri. Al centro del portico vi è



### Palazzo Barbàra

Questa nobile residenza è stata definita la culla della musica cremasca. Ospite degli Zurla, allora proprietari del palazzo, qui visse dal 1780 Don Carlo Cogliati, esperto maestro di melodia, primo violino della cappella del Duomo di Crema e direttore d'orchestra all'Accademia musicale. Nel 1816 la famiglia Bottesini, che annovera al suo interno musicisti, compositori e direttori d'orchestra, stabili in palazzo Barbàra la propria residenza: il 22 dicembre 1821 vi nacque Giovanni Bottesini, che crebbe e si formò accanto al Maestro Cogliati, divenendo uno dei più grandi contrabbassisti al mondo.

La trasformazione barocca del palazzo ad opera degli Zurla (XVIII secolo) non ne ha intaccato a fondo l'organismo, di cui è ancora ben individuabile l'impianto quattrocentesco; a metà del secolo scorso conservava ancora al pianterreno un soffitto a tavolette dipinte risalente al XV secolo (ne furono vendute novantasei al Museo Poldi Pezzoli di Milano).

Altre testimonianze antiche sono il resto di un arco a tutto sesto in mattoni a vista in facciata (secoli XIV e XV) e le decorazioni in terracotta dei sottarchi del porticato interno: si tratta di creazioni di matrice cremonese, con motivi a rosette e intrecci floreali stilizzati.

incorniciate da motivi a bugnato, trova la sua massima espressione nel sontuoso portale che si configura come il biglietto da visita del padrone di casa. Sempre al conte Roberto si deve la fastosa decorazione interna; dal cortile uno scalone sale al piano nobile e ne anticipa la ricchezza con la presenza di eleganti statue allegoriche di stucco. Nei vari ambienti, oggi occupati dalla Biblioteca Civica, si articola un ricco discorso iconografico a stucco e ad affresco ispirato alla mitologia classica, che decora sovrapporte, cornici, soglie e soffitti. Il palazzo proseguì la sua vita di dimora signorile fino al 1817 e fu venduto all'Ospedale degli Esposti e dei Mendicanti nel 1832, fatto che causò l'inizio delle pesanti trasformazioni degli ambienti, le demolizioni e le modifiche necessarie alla vita del nosocomio. Altri maldestri lavori di adattamento interessarono l'edificio nei decenni a seguire, che videro un susseguirsi di cambiamenti nella destinazione d'uso del palazzo, fino alla radicale campagna di restauri che ha permesso di dare nel 2002 una prestigiosa sede alla Biblioteca comunale.

### Palazzo Terni de Gregory

Il palazzo fu iniziato per volontà del conte Nicolò Maria Bondenti nel 1698 su progetto dell'architetto piacentino Giuseppe Cozzi e i lavori furono definitivamente sospesi nel 1737, lasciando

l'accesso allo scalone d'onore a quattro rampe che conduce al piano nobile. Proseguendo lungo l'asse d'ingresso si giunge al giardino, dove si affaccia l'ala più antica del palazzo: al piano terra si articola l'appartamento estivo costituito da quattro stanze affrescate nel XVII e XVIII secolo. Le quattro statue in ceppo gentile collocate sulla muraglia celebrano il casato Bondenti (1716); sono opera di Giovanni Battista Dominione (la prima a sinistra) e Carlo Francesco Mellone (le altre tre) scultori attivi nel Duomo di Milano. Il palazzo passò in linea ereditaria ai conti Portapuglia e in seguito ai Terni De Gregory, cui Vittorio Emanuele III conferì il titolo nobiliare nel 1920.



### Giovanni Bottesini

(Crema, 1821 - Parma, 1889)  
virtuoso contrabbassista,  
compositore e direttore d'orchestra,  
passò alla storia come  
"Il Paganini del contrabbasso"



Mortier Pierre. Carta Nouvelle Du Cremasco A La Republique De Venise A L'Usage Des Armees En Italie Par Le S. Sanson Geog. Du Roy. Amsterdam, 1704

Per informazioni:

COMUNE di Crema [www.comunecrema.it](http://www.comunecrema.it)  
PRO LOCO - Crema [www.prolococrema.it](http://www.prolococrema.it)  
IL GHIRLO Associazione Guide Turistiche [www.ilghirlo.it](http://www.ilghirlo.it)

Realizzato con il contributo di:



Un ringraziamento particolare alla famiglia Barbàra per la gentile collaborazione nella realizzazione del pieghevole



# CREMA

## I Palazzi

Premoli  
Zurla  
V. Sanseverino  
Marazzi

Donati  
Vimercati  
Arrigoni

Barbàra  
Benzoni  
Terni



Premoli 1  
Zurla 2  
V. Sanseverino 3  
Marazzi 4

demolizione di un grande palazzo un tempo appartenente ai conti Griffoni Sant'Angelo e passato per via ereditaria ai conti Premoli.

#### Palazzo Zurla - Fadini

Questo elegante palazzetto, giunto nell'Ottocento ai Fadini in linea ereditaria, recentemente restaurato dai nuovi proprietari, fu voluto nel Seicento dalla nobile famiglia Zurla Albergoni, di cui è visibile lo stemma marmoreo che fa da chiave di volta al portale. L'aspetto severo della facciata, sottolineata dal robusto cornicione e

portale, costituendo una sorta di galleria di busti-ritratto dei maggiori esponenti della famiglia. Le tre ali del palazzo incorniciano un cortile quadrato, architettonicamente severo ma illeggiadrito da cancellate e ringhiere barocche in ferro battuto. Dal giardino interno si vede il tiburio dell'ex-chiesa di Santo Spirito e Santa Maria Maddalena, che fa parte della proprietà Vimercati Sanseverino dal 1837. Oltre alla società del Ridotto, il palazzo ospita alcuni uffici e appartamenti.

5 Donati  
6 Vimercati  
7 Arrigoni

murarie. La struttura si presenta infatti rimaneggiata a più riprese a partire dalla metà del Settecento, allorchando si accorparono due abitazioni già esistenti (proprietà Vimercati già dal Cinquecento). Al piano nobile sono conservati due soffitti rinascimentali a cassettoni, decorati con un pregevole ciclo di tavolette dipinte. Vi sono raffigurati gli stemmi di diverse famiglie patrizie, ritratti e scene di caccia. La presenza delle insegne del condottiero Bartolomeo Colleoni, Capitano Generale delle milizie della Repubblica di Venezia, fa riflettere



#### Palazzo Patrini - Premoli - Pozzali

Costruito tra l'ultimo decennio del Seicento e i primi anni del Settecento dalla famiglia Patrini, il palazzo si presenta imponente e rigoroso con un paramento murario in cotto a vista. Il grandioso portale sormontato da un balcone marmoreo, unico oggetto della facciata, varia il tono dell'impaginazione del fronte, formulato su due ordini di finestre e terminante in un cornicione a mensole. Il complesso subì alcune modifiche all'inizio del secolo scorso.

Internamente, il palazzo si organizza intorno a un cortile. Oltrepassata la maestosa soglia, ci si trova in un portico a cinque arcate: sulla destra uno scalone a due rampe dà accesso al piano superiore, raggiungibile anche tramite una scala ellittica sulla sinistra. Di fronte all'ingresso, un edificio ottocentesco di stile neogotico completa il cortile.

Quando nel 1755 l'ultimo discendente dei Patrini scelse la vita monastica, il palazzo fu ceduto ai Benvenuti e venne successivamente acquistato dal conte Giulio Premoli. Dal 1974 appartiene alla famiglia Pozzali.

Dall'angolo meridionale della proprietà, nel giardino interno è visibile un maestoso e secolare cedro del Libano. L'ampia piazza che dà respiro all'edificio, fu creata nel 1855, in seguito alla

dall'ampio impiego del bugnato in cornici e profilature, conferisce all'edificio il carattere di un fortilizio mentre il piccolo cortile interno presenta l'intimità accogliente di una sobria residenza urbana.

Le finestre del primo ordine sono chiuse da inferriate, quelle al piano nobile sono dotate di imposte; centrale alla facciata, sopra il portale, si affaccia un balconcino con una raffinata ringhiera in ferro battuto.

#### Palazzo Vimercati Sanseverino

È l'unico palazzo cremasco tuttora appartenente alla famiglia che l'ha fatto edificare tra la fine del Cinquecento e i primi anni del Seicento, nella zona dove già abitavano i Vimercati Sanseverino. Come testimonia l'iscrizione posta sull'architrave dell'ingresso centrale, la costruzione iniziata per volere di Marcantonio venne poi completata nel 1602 dai figli Orazio e Ottaviano. La facciata nobile su via Benzioni è un manifesto del prestigio della famiglia: scandita da due ordini di finestre essa trova il suo clou nella solennità del magnifico portale d'onore, sormontato da un imponente timpano ricurvo spezzato con al centro il grande stemma marmoreo del casato. Le finestre del pianterreno recano gli stemmi delle famiglie legate ai Vimercati Sanseverino per parentela o simpatia politica, mentre quelle del piano nobile riprendono il motivo decorativo del

#### Palazzo Marazzi

L'esistenza di questo edificio è documentata già nel Quattrocento, anche se i numerosi passaggi di proprietà ne hanno segnato il volto attraverso pesanti rifacimenti. Molte famiglie nobili vi abitarono, conservandone la destinazione d'uso originaria, a partire dai Vimercati (XV sec.) fino ad arrivare alla fine del Settecento, quando per il palazzo ebbe inizio un periodo di decadenza. All'inizio dell'Ottocento esso risulta censito tra gli edifici cittadini come "osteria" e in seguito come "Albergo del Pozzo Nuovo", da dove partivano le diligenze che collegavano Crema, Lodi e Milano (dal 1843). Nel 1917 l'albergo fu chiuso e lo stabile venne acquistato dal conte Fortunato Marazzi, che vi ripristinò l'uso residenziale. Sull'ampio cortile interno si affacciano i quattro lati del palazzo, quasi completamente coperti nei mesi estivi da un folto rampicante che ne accentua il fascino. La corte si apre direttamente a mattina su via Marazzi tramite un passaggio carrozzabile, mentre l'ingresso pedonale a nord si schiude sul vicolo, già Cantoncello dei conti Scotti, che dava sulla Strada di Porta Ombriano (oggi via XX Settembre), rivelando attraverso la piccola ed elegante facciata il riserbo aristocratico della famiglia che fondò il palazzo.

#### Palazzo Benzioni - Scotti - Martini - Donati

Questa pregevole residenza fondata da Socino Benzioni all'inizio del XVI secolo è conosciuta anche come "il Palazzo dell'Innominato". La sua storia si intreccia con le vicende che riguardano il celebre personaggio manzoniano, al secolo Francesco Bernardino Visconti, bisnipote dei Benzioni, che vi trascorse parte dell'infanzia. L'edificio presenta due prospetti del tutto differenti; uno più intimo e discreto si affaccia sul vicolo che conduce in piazza Duomo: appartiene alla parte più antica della costruzione e mostra una breve facciata in cui si apre il portale sormontato dal bel balcone cinquecentesco sorretto da eleganti mensole composite. L'altro più solenne e monumentale si offre alla piazza Trento e Trieste come una piccola corte francese, con l'aggiunta settecentesca del lato a mattina. Nel 1932 la proprietà venne ceduta ai Donati.

#### Ex-Palazzo Vimercati

Il palazzo si presenta come un tipico edificio residenziale a palazzetto, con corte interna accessibile da un androne; i prospetti sul cortile sono di maggior pregio rispetto alla sobria facciata sulla strada, scelta forse imposta da preesistenze

sul suo possibile coinvolgimento nella committenza del palazzo, oltre che sulle sue relazioni di amicizia con l'aristocrazia locale. Dal 1907 il palazzo è di proprietà della Provincia e ne ospita tuttora gli uffici.

#### Palazzo Benvenuti - Arrigoni

È l'unico palazzo nobiliare di Crema che non presenta la facciata su strada; attraverso un breve corridoio d'ingresso si accede alla cancellata che immette in un giardino all'italiana racchiuso fra i tre lati del palazzo. Il corpo di fabbrica centrale settecentesco, involucro architettonico del maestoso scalone interno in stile barocco con influenze rococò, presenta due ordini. La facciata è scandita da paraste binate che inquadrano le finestre poste in corrispondenza degli archi. L'assetto settecentesco domina l'intera compagine del palazzo, il quale insiste sull'antica proprietà dei Benvenuti dove, fin dalla fine del XIV secolo, si concentravano le dimore dell'illustre e ramificata famiglia. Sul lato settentrionale sono conservati al pianterreno due saloni con soffitti travati rinascimentali. La proprietà fu acquistata nel 1831 da Fortunato Albergoni e in seguito divenne la residenza della famiglia Arrigoni.